



Ansa - Porti: Confetra, bene riforma Governo, passi avantiZCZC9222/SXA  
XEF41155\_SXA\_QBXB R ECO S0A QBXB

Porti: Confetra, bene riforma Governo, passi avanti

(ANSA) - ROMA, 21 GEN - Confetra apprezza la riforma dei porti appena varata dal Governo. "Il Consiglio dei ministri di ieri, approvando il decreto legislativo che riorganizza, razionalizza e semplifica la portualita' italiana - sottolinea il presidente Nereo Marcucci - aggiunge un altro tassello a quelli che abbiamo apprezzato in quest'ultimo anno: interventi puntuali in situazioni di crisi come a Taranto e Gioia Tauro ed interventi per il riequilibrio tra le diverse modalita' di trasporto con appropriati investimenti in infrastrutture ferroviarie e norme di sostegno come il Marebonus ed il Ferrobonus".

Fanno un passo avanti, vien inoltre sottolineato, "la riorganizzazione (obbligatoria) delle amministrazioni coinvolte nell'importazione e nell'esportazione delle merci con l'unificazione funzionale delle 17 amministrazioni principali coinvolte e la creazione in ogni AdS dello sportello unico amministrativo per tutte le attivita' diverse da quelle commerciali ed industriali del porto". "Ritengo si possa dare atto che il Ministro Delrio - conclude Marcucci - si muove coerentemente all'obiettivo di dare ad un Paese come il nostro, che vorremmo restasse manifatturiero ma che non ha materie prime, un asset indispensabile rappresentato dai porti e da sistemi logistici adeguati". (ANSA).

RIC

21-GEN-16 19:31 NNNN

21-01-16 1931

## **Porti, finalmente la riforma dei vent'anni sta per approdare**

Dopo vent'anni di tentativi la riforma dei porti e delle autorità portuali comincia ad assumere sostanza per contenere una guerra campanilistica che ha generato un gap annuale di competitività logistica da 12 miliardi di euro

di [Giancarlo Salemi](#) | 23 Gennaio 2016 ore 06:18



Roma. Ci sono voluti oltre vent'anni. Ci avevano provato vari ministri, da Altero Matteoli a Corrado Passera fino a Maurizio Lupi che ne ha impostato la cornice. Alla fine la riforma tanto attesa del sistema portuale è arrivata per mano di Graziano Delrio. Così i nostri 54 porti gestiti in precedenza da 23 autorità, spesso in conflitto tra loro, si sono ridotti a 15 con accorpamenti che secondo la tradizione dei campanili fanno già suscitare polemiche come il porto di Savona che non vuole stare sotto la giurisdizione di Genova, piuttosto quello di Salerno in eterna rivalità con Napoli. E non si sa poi che fine faranno i progetti presentati dalle "vecchie" autorità portuali grazie allo "Sblocca Italia" per la realizzazione di infrastrutture del valore di 14 miliardi di euro. Dovranno ricominciare la trafila?

Ma tant'è. Per far ripartire gli investimenti, migliorare il coordinamento e sburocratizzare bisognava non guardare in faccia a nessuno anche perché mentre il mondo nel frattempo ha visto raddoppiare il canale di Suez, il porto del Pireo diventare la base logistica della Cina nel mediterraneo e Rotterdam in Olanda essersi trasformato nel primo hub europeo, i porti italiani hanno arrancato con poche e rare eccezioni. Civitavecchia per il trasporto crocieristico, Trieste e Genova come scali mercantili, Gioia Tauro per la movimentazione nave-nave di container. Ma a pesare sono state di più le inefficienze che un report di Cassa Depositi e Prestiti ha stimato "in un gap annuale di competitività logistica di 12 miliardi di euro", con le stesse aziende italiane che finiscono per

scegliere i porti esteri per la movimentazione dei loro carichi. Una riforma agognata, quindi, che entrerà in vigore tra 100 giorni, dopo i pareri delle commissioni di Camera e Senato.

Se, nel frattempo, il ministero riuscirà a concordare con i presidenti delle regioni i nomi dei futuri presidenti delle Autorità, in teoria la rivoluzione potrebbe partire in tempi davvero brevi. Per questo c'è grande attesa tra gli operatori. "Un passo avanti importante", spiega Nereo Marcucci, presidente di Confetra, la confederazione che riunisce gli operatori dei trasporti e della logistica, che apprezza l'operato del governo visto "in situazioni di crisi come a Taranto e Gioia Tauro e per il riequilibrio tra le diverse modalità di trasporto con gli investimenti in infrastrutture ferroviarie e norme di sostegno come il Marebonus ed il Ferrobonus".

Gli fa eco il presidente di Assoporti, Pasqualino Monti che mette l'accento "sulla semplificazione burocratica che arriverà grazie alla nascita dello sportello unico doganale e quello amministrativo" che potrebbero dimezzare i tempi per lo sdoganamento delle merci che oggi sono di circa 6 giorni mentre la media in Europa è di 3. E, da qui, la richiesta al governo: dopo i porti bisogna negoziare con l'Europa la possibilità di creare delle zone franche, con una fiscalità di vantaggio per far crescere ancora di più i volumi dei nostri scali che "rappresentano il 3 per cento del pil, 44 miliardi di euro, migliaia di posti di lavoro".

Richiesta agli atti ma che non avrà vita facile visto che la Commissione europea ha appena chiesto all'Olanda di abolire le esenzioni di cui godono i suoi sei porti e al Belgio e alla Francia di allineare il regime fiscale dei loro scali alle norme sugli aiuti di stato. "Se i gestori dei porti realizzano profitti dalle loro attività economiche, devono essere tassati con il regime fiscale normale ed evitare distorsioni della concorrenza" ha fatto sapere la Commissaria alla Concorrenza, Margrethe Vestager.

Un discorso che sembra interessare poco al sistema crocieristico italiano. Unico settore in questi anni di crisi nera ad essere cresciuto in modo esponenziale, se nel 1995 la crociera era praticamente roba per pochi, con appena un milione di passeggeri in transito, in sbarco o in imbarco nel nostro paese, oggi si è arrivati alla cifra record di 11 milioni di passeggeri l'anno, con Italia leader in Europa.

Per questo spiega al Foglio Pierfrancesco Vago, Chairman di Clia Europe, il riordino del sistema portuale è una boccata d'ossigeno, che renderà "più competitivi i nostri porti. Sarà finalmente presente un buon perno centrale di coordinamento a livello ministeriale, che rimedia alla autoreferenzialità che caratterizza l'attuale sistema. Resta il nodo della rappresentanza nei nuovi comitati di gestione, che ci auguriamo tenga conto anche delle esigenze della crocieristica. Tuttavia l'urgenza del nostro settore in Italia rimane quella di superare lo stallo regolatorio che sta colpendo Venezia e, di conseguenza, tutto l'Adriatico: le istituzioni devono al più presto trovare una soluzione per Venezia".

## Confetra apprezza la riforma dei porti

Venerdì 22 Gennaio 2016 18:39

Il presidente della Confederazione Generale Italiana dei Trasporti e della Logistica commenta in modo positivo il decreto sulla riforma del governo dei porti e sulla semplificazione amministrativa.



In una nota diffusa il 22 gennaio 2016, il presidente di Confetra, Nereo Marcucci, afferma che "Il Consiglio dei Ministri di ieri, approvando il decreto legislativo che riorganizza, razionalizza e semplifica la portualità italiana, aggiunge un altro tassello a quelli che abbiamo apprezzato in quest'ultimo anno: interventi puntuali in situazioni di crisi come a Taranto e Gioia Tauro ed interventi per il riequilibrio tra le diverse modalità di trasporto con appropriati investimenti in infrastrutture ferroviarie e norme di sostegno come

il marebonus ed il ferrobonus".

Tra gli altri provvedimenti apprezzati dalla confederazione, c'è la creazione in ogni Autorità di Sistema Portuale di uno sportello unico amministrativo. "Ritengo si possa dare atto che il Ministro Delrio si muove coerentemente all'obiettivo di dare ad un Paese come il nostro, che vorremmo restasse manifatturiero ma che non ha materie prime, un asset indispensabile rappresentato dai porti e da sistemi logistici adeguati", conclude Marcucci.

© TrasportoEuropa - Riproduzione riservata

Segnalazioni, informazioni, comunicati, nonché rettifiche o precisazioni sugli articoli pubblicati vanno inviate a:  
[redazione@trasportoeuropa.it](mailto:redazione@trasportoeuropa.it)

22/1/2016

**GENOVA. Porti: riforma, il traguardo dopo dieci anni di attesa**

Per la portualità italiana scatta la rivoluzione. Attesa da 10, da quando si è iniziato a parlare di riforma della legge 84/94, con il decreto di "Riorganizzazione, razionalizzazione e semplificazione delle autorità portuali" approvato dal Consiglio dei ministri, si gira pagina. Cambia la governance per prima cosa, all'insegna del fare sistema: nasceranno 15 autorità di sistema portuale a sostituire le attuali 24 Autorità portuali. Due saranno a cavallo fra due regioni, l'Autorità di sistema portuale del Mar ligure orientale La Spezia che comprende anche Marina di Carrara e l'Autorità di sistema portuale dello stretto Gioia Tauro che mette insieme Reggio Calabria e Messina.

"I porti italiani ora faranno sistema – spiega il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti Graziano Delrio – si compiono scelte strategiche, si semplificano i processi. La sfida è quella del confronto con le grandi potenze portuali del mondo, il Nord Europa, il Nord Africa, il Pireo, il Far East".

Sistema è la parola d'ordine, insieme a snellimento. Ogni Autorità di sistema portuale, con funzioni strategiche di indirizzo, programmazione e coordinamento degli scali compresi nella propria area, sarà governata da un presidente, nominato dal ministro d'intesa con il governatore della Regione o delle Regioni coinvolte, supportato da un Comitato di gestione molto più snello degli attuali Comitati portuali (a livello nazionale si passa da circa 336 membri a 70) e in cui siederanno solo rappresentanti pubblici, mentre gli operatori saranno coinvolti con un Tavolo di partenariato della risorsa mare, con funzione consultiva. Poi ci saranno il segretario generale e il collegio dei revisori dei conti, mentre i porti non sede dell'Autorità portuale di sistema (come Savona, ad esempio, accorpata con Genova nell'Autorità del Mar ligure occidentale, avranno a capo un direttore di scalo). Un tavolo nazionale di coordinamento delle Autorità di sistema istituito al ministero farà da interfaccia e garantirà la coerenza dei singoli piani con la strategia portuale che avrà finalmente una linea nazionale.

"Oggi sono 24 le Autorità portuali, le riduciamo a 15 con una sana e seria politica di coordinamento. Qualche poltrona in meno e efficienza in più", dice il premier Matteo Renzi. L'altro aspetto è la semplificazione burocratica, che scatterà grazie al decreto, con lo Sportello Unico doganale e dei controlli, da realizzare sotto il coordinamento dell'Agenzia delle dogane, e lo Sportello amministrativo unico che permetteranno di ridurre drasticamente i tempi di sdoganamento e amministrativi.

Ora che il decreto è approvato, ci vorranno 100 giorni per l'entrata in vigore, 40 per la pubblicazione e poi 60 per i pareri delle commissioni di Camera e Senato. Se nel frattempo il ministero riuscirà già a concordare con i presidenti delle Regioni i nomi dei futuri presidenti delle Autorità, in teoria la rivoluzione potrebbe partire in tempi relativamente brevi. E il passo successivo sarà affrontare il tema dell'organizzazione del lavoro che dovrebbe essere oggetto del prossimo provvedimento.

Soddisfatta Assoport: "E' il primo passo per il rilancio del sistema nazionale dei porti e della logistica" commenta il presidente dell'associazione Pasqualino Monti. Positivo anche il commento di Confetra che apprezza l'operato di Delrio: "Si muove coerentemente all'obiettivo di dare ad un Paese come il nostro, che vorremmo restasse manifatturiero ma che non ha materie prime, un asset indispensabile rappresentato dai porti e da sistemi logistici adeguati".



21 gennaio 2016

## **Reazioni positive al passaggio in Consiglio dei ministri del decreto sulla riorganizzazione dell'amministrazione portuale italiana**

*Le opinioni di Marcucci (Confetra) e Costa (AP Venezia). Silvia Velo sottolinea le opportunità di crescita della blue economy. Ultrasporti: necessario un ulteriore provvedimento che disciplini il lavoro portuale*

**inforMARE** - Tra i diversi commenti odierni al passaggio ieri in Consiglio dei ministri del decreto legislativo sulla riorganizzazione dell'amministrazione portuale italiana (**inforMARE** del 21 gennaio 2016), Nereo Marcucci, presidente di Confetra - Confederazione Generale Italiana dei Trasporti e della Logistica, ha sottolineato che con tale atto il governo «aggiunge un altro tassello a quelli che abbiamo apprezzato in quest'ultimo anno: interventi puntuali - ha spiegato - in situazioni di crisi come a Taranto e Gioia Tauro ed interventi per il riequilibrio tra le diverse modalità di trasporto con appropriati investimenti in infrastrutture ferroviarie e norme di sostegno come il Marebonus ed il Ferrobonus. Con i contenuti del decreto legislativo - ha rilevato Marcucci - fanno un passo avanti la riorganizzazione (obbligatoria) delle amministrazioni coinvolte nell'importazione e nell'esportazione delle merci con l'unificazione funzionale delle 17 amministrazioni principali coinvolte e la creazione in ogni Autorità di Sistema dello sportello unico amministrativo per tutte le attività diverse da quelle commerciali ed industriali del porto. Il tavolo di partenariato per ogni AdS - ha proseguito il presidente di Confetra - garantisce agli operatori la possibilità di dare il proprio contributo alla gestione portuale, così come il Tavolo di Coordinamento nazionale delle Autorità di Sistema presso il MIT permetterà di finanziare gli investimenti infrastrutturali secondo logiche di mercato, ma evitando - vista la collegialità dell'organismo - la tanto temuta "centralizzazione" in danno dei porti accorpati. Ritengo - ha concluso Marcucci - si possa dare atto che il ministro Del Rio si muove coerentemente all'obiettivo di dare ad un Paese come il nostro, che vorremmo restasse manifatturiero ma che non ha materie prime, un asset indispensabile rappresentato dai porti e da sistemi logistici adeguati».

Per Silvia Velo, sottosegretario di Stato all'Ambiente, «il decreto di riforma della portualità italiana è una grande occasione per lo sviluppo e la crescita della blue economy, un asset fondamentale per l'economia del nostro Paese. Un pacchetto, quello presentato dal ministro Delrio - ha osservato - di razionalizzazioni, semplificazioni, misure per il rilancio del comparto logistico-portuale che pongono al centro dell'azione di governo la risorsa mare. Anche il Ministero dell'Ambiente - ha ricordato Velo - ha fatto la sua parte con una serie di modifiche normative che aiuteranno a superare le difficoltà tecniche e operative che sono state riscontrate in questi anni nella realizzazione delle opere di dragaggio nei porti, definendo una volta per tutte un quadro regolamentare chiaro in materia. Un lavoro in sintonia con il decreto approvato dal Consiglio dei ministri, che ha come obiettivo la crescita del sistema portuale italiano senza intaccare minimamente la tutela e la salvaguardia del mare e dell'ambiente».

Anche secondo il presidente dell'Autorità Portuale di Venezia, Paolo Costa, «la riforma dei porti del Ministro Delrio è un buon inizio. Ha, infatti - ha specificato - il grande merito di mettere la questione portuale al centro del dibattito sullo sviluppo del paese e di aprire, mi

auguro, una stagione di riforme sempre più incisive nel settore. L'obiettivo finale - ha puntualizzato Costa - deve essere quello di ridurre le differenze tra i prezzi alla produzione o all'importazione e i prezzi di mercato dei beni (prodotti o consumati) in Italia, differenze nelle quali si annidano anche gran parte delle inefficienze stimate in quasi 42 miliardi di euro annuo. Per proseguire - ritiene Costa - occorrerà agire perché le Autorità di Sistema si coordinino per rendere più competitiva ogni radice marittima dei corridoi europei; per favorire l'integrazione di archi e nodi lungo le diverse catene logistiche e per favorire l'ingresso di nuovi operatori innovatori e di dimensione adeguata alla competizione internazionale. Serviranno scelte infrastrutturali importanti che dovranno essere improntate a un adeguamento della capacità dei porti e della geometria della rete stradale, ferroviaria e di navigazione interna che li serve, in modo tale da far uscire tutto il sistema infrastrutturale dalla sua arretratezza e della sua attuale incapacità di servire i traffici lungo le linee di percorso minimo. Questo - ha precisato il presidente dell'ente portuale di Venezia - vale anche nel caso dell'Autorità di sistema dell'Adriatico settentrionale (Venezia e Chioggia) che consente di immaginare di realizzare fin da subito a Chioggia il secondo onshore della piattaforma d'altura per poi allargarsi fino a sfruttare le potenzialità di Porto Levante e del polo energetico di Porto Viro, ma anche dei terminali di navigazione interna verso Padova e verso Mantova. Un insieme di capacità non solo portuali che possono fare di questo sistema uno degli strumenti maggiormente idonei a servire le esigenze del Paese. Il tutto poi, va considerato dentro un sistema Alto Adriatico che, con Ravenna e Trieste, dovrà trovare il modo di cooperare anche con Capodistria e Fiume per rendere sempre più questo mare lo sbocco europeo privilegiato dei traffici da e per l'oltre Suez oltre che dal Mediterraneo orientale».

Di segno positivo pure il commento del segretario generale della Uiltrasporti: «in attesa di visionare il testo del decreto approvato dal Consiglio dei ministri sulla riorganizzazione e semplificazione delle Autorità Portuali - ha dichiarato Claudio Tarlazzi - come Uiltrasporti esprimiamo un apprezzamento di massima sugli obiettivi cardine, ribadendo, però, che i contenuti di questo provvedimento dovranno entrare a far parte di un più articolato piano generale dei trasporti e della logistica, così come dovrà essere previsto un ulteriore provvedimento che disciplini l'organizzazione del lavoro portuale in coerenza con tali obiettivi, salvaguardando la tutela dei lavoratori e la centralità dell'impresa portuale strutturata per volumi di traffico». «Chi pensa che basti passare da 24 a 15 Autorità Portuali per rendere i nostri porti maggiormente competitivi e attrattivi, dei volumi di merce che transitano nel Mediterraneo e che oggi bypassano l'Italia - ha ammonito Tarlazzi - si sbaglia. Il decreto approvato non dev'essere considerato un progetto di aggregazioni a freddo, bensì un programma per la realizzazione di sistemi portuali al cui interno si sviluppino politiche ed azioni sinergiche tra i porti e l'intera catena logistica. Finalmente - ha aggiunto il segretario generale UILT - porti e logistica vengono considerati strategici e driver per lo sviluppo del Paese. Fondamentale sarà la semplificazione e sburocratizzazione dei processi amministrativi e di controllo alle merci, come fondamentale sarà sviluppare pianificazione e realizzazione delle opere per vocazione specialistica dei porti all'interno di questi sistemi abbandonando interessi localistici». (4)



AGENZIA DI INFORMAZIONE  
FERROVIE, TRASPORTO LOCALE E LOGISTICA

## **Riforma dei porti: apprezzamento da parte del presidente Confetra Marcucci**

(FERPRESS) – Roma, 21 GEN – Nereo Marcucci, presidente di **Confetra, Confederazione Generale Italiana dei Trasporti e della Logistica** apprezza la riforma dei porti appena varata dal Governo. In serata ha diffuso una dichiarazione.

*“Il Consiglio dei Ministri di ieri, approvando il decreto legislativo che riorganizza, razionalizza e semplifica la portualità italiana, aggiunge un altro tassello a quelli che abbiamo apprezzato in quest’ultimo anno: interventi puntuali in situazioni di crisi come a Taranto e Gioia Tauro ed interventi per il riequilibrio tra le diverse modalità di trasporto con appropriati investimenti in infrastrutture ferroviarie e norme di sostegno come il Marebonus ed il Ferrobonus. [...]*



